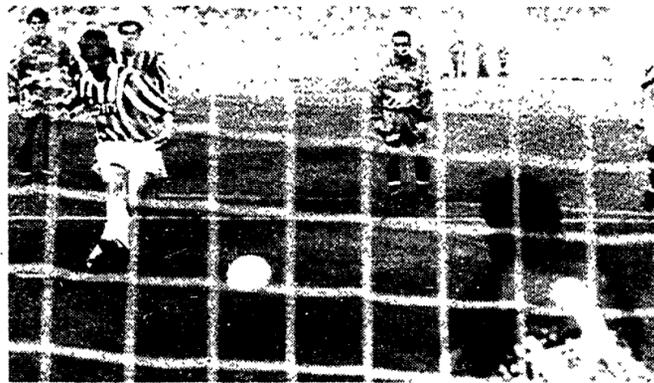


SERIE A CALCIO

Le prodezze del fantasista, autore di una tripletta, riaccendono i sogni di scudetto, ma nella ripresa arriva da Cagliari la replica di Van Basten Bene anche Kohler e Tacconi, che ha compiuto parate decisive. I pugliesi protestano per il secondo rigore: Zeman espulso, Casillo lascia lo stadio



Roberto Baggio realizza il primo dei due rigori. A destra un'incursione offensiva del fantasista bianconero anticipato però da una providenziale uscita di Rosin

JUVENTUS-FOGGIA

Score and player statistics for Juventus vs Foggia. Juventus 4-1 Foggia. Goals by Baggio (2), Rosin, and Codispoti.

Nel giorno di Baggio re

L'arbitro



Sguizzato 5. Niente da eccepire sul primo rigore. Evidentissimo il fallo di Padalino su Baggio. Discutibile invece il secondo: lo stesso difensore foggiano ha ostacolato di spalla Di Canio il quale con esemplare teatralità è stramazato a terra.

Domenica il Milan, Trap fiducioso «Siamo allenati a non mollare»

TORINO. Il Baggio-day è una magra consolazione rispetto allo strapotere del Milan, che ha inferito un'altra terribile mazzata alla speranza bianconera. Ma aiuta a pensare con meno pessimismo a San Siro. Il fantasista bianconero è ragguardevole: «Sì, è il giorno più bello da quando sono alla Juve, insieme alla sfortunata serata con il Barcellona, l'anno scorso. Ma il merito dei miei tre gol va diviso con la squadra. Adesso abbiamo l'obbligo di non mollare. Andremo a S. Siro senza aver nulla da perdere. Potrebbe essere un vantaggio, ma se potessi scegliere, vorrei essere al posto del Milan: cinque punti di vantaggio sono tantissimi».

stadio a questo punto per polemica. L'unico ignaro è il sovietico Shalimov, che parla di buon grado, per dire che in sostanza il Foggia ha giocato bene ma ha vinto la Juve, cose che succedono nel calcio sotto tutte le latitudini. Igor non ha proprio l'aria afflitta, non ci sta a fare drammi. Trapattoni invoca la tv, una volta tanto: «Ha mostrato che entrambi i rigori erano regolari, non c'è nessuna ombra sulla legittimità del nostro successo, semplicemente abbiamo fatto i gol che all'andata avevamo fallito». E il Milan? «C'è poco da dire. Gli allenamenti non sono solo fisici, sono anche mentali e noi siamo allenati a non mollare, perché sappiamo quanto è forte il nostro avversario. A San Siro mi vanno bene due risultati su tre». Anche Tacconi usa la formula della prudenza: «Proveremo a vincere a Milano», afferma. Forse è arrivato il momento di tornare a suonare la carica come faceva ai bei tempi, un segno evidente di come alla Juve Stefano tenga ancora. «Ho un anno di contratto ancora e tanta voglia di restare. Vediamo se la Juve ha la stessa voglia che io resto».

Microfilm

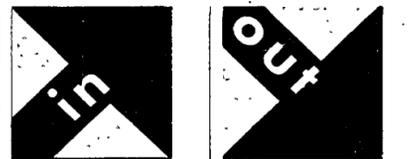
- 2': Baggio conquista palla sulla tre quarti campo, entra in area e Padalino non sa far altro che «agganciarlo». Rigore che lo stesso Baggio trasforma spazzando Rosin. 15': azione baiano, Shalimov, Signori con tiro di destro di quest'ultimo da 20 metri e deviazione di Tacconi. 24': lanciato da Rambaudi, Signori si presenta nell'area juventina. Il portiere juventino gli chiude lo specchio della porta e gli ribatte il tiro. 35': Padalino salva la propria porta respingendo un colpo di testa di Kohler dopo un'uscita a vuoto di Rosin. 51': Padalino entra di spalla su Di Canio in area. Il numero 9 bianconero ruzzola a terra e Sguizzato concede il secondo rigore che Baggio non sbaglia. 54': Baggio compie il capolavoro. Riceve palla sulla sinistra a 30 metri dalla porta. Compie un paio di passi poi prova una «pallombella». Il pallone, quasi fosse radoccomandato, si infila nel «sette» alla sinistra di Rosin. 63': Signori in fuga sulla sinistra crossa a centro area. Il pallone supera tutta la difesa juventina e arriva a Pestrescu. Il numero di testa realizza il più facile dei gol. 92': Marocchi «lavora» un buon pallone sulla sinistra poi crossa in area, Casiraghi di testa manda in rete.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUARONI

TORINO. Era iniziata benissimo per i 50 mila tifosi juventini. Rigore e gol di Baggio mentre in Sardegna Bisoli portava in vantaggio il Cagliari sul Milan. Boato ed entusiasmo alle stelle al Delle Alpi: lo scudetto tornava abbordabile. Poi turbo-Van Basten ricacciava indietro i sogni bianconeri. E al novantesimo alla Juve rimaneva la soddisfazione, comunque non magra, di aver battuto il Foggia con una goleada e di aver ritrovato un grande Baggio, mirabile fantasista, ma anche impeccabile realizzatore. Juventus e Foggia hanno



All'inizio di ripresa il secondo rigore concesso da Sguizzato alla Juve, stavolta con magnanimità, ha messo ko la squadra di Zeman. Nell'occasione è stato bravissimo Di Canio a crollare a terra in area dopo la spallata veniale di Padalino. Morale: la realizzazione di Baggio, chiudendo la partita, ha mandato in tilt i pugliesi. Anche il serafico Zeman ha perso le staffe ed è fatto cacciar fuori. Ovviamente col Foggia inavvertito e deconcentrato la Juve è andata a nozze. Ha dilagato. Le manovre bianconere sono fluite veloci e perlette sulla verticale Corini-



Tacconi. Nel primo tempo ha salvato il risultato con alcuni interventi tempestivi. I più spettacolari sono stati due su Signori lanciato a rete. Peruzzi dovrà aspettare parecchio prima scalarlo. Baggio. Ha battuto magistralmente i due rigori, il primo dei quali se l'era procurato personalmente. Esemplare anche la pallombella con la quale ha battuto Rosin per la terza segnatura. Nell'ultimo quarto d'ora, coi foggiani disuniti e frustrati, ha dilagato. Prestazione da «incorniciare». Kohler. Ha «immobilizzato» Baiano con una forza e una sicurezza disarmanti. S'è pure spinto in avanti per cercare la conclusione di testa. Il pubblico l'ha chiamato a gran voce. Shalimov. Voleva ben figurare davanti all'avvocato. C'è riuscito in pieno. Tutte le iniziative foggiane sono partite dai suoi piedi. È l'uomo-squadra di Zeman. Padalino. È stato il protagonista sfortunato della partita. Suoi i due falli tramutatisi in altrettanti rigori. In entrambe le occasioni ha mostrato una grande ingenuità. Doveva conoscere la vocazione di «cascatore» di Di Canio. Quindi evitare di affrontarlo di spalla in area. Rosin. È parso insicuro in parecchie circostanze e sul pallone diabolico di Baggio s'è fatto trovare un po' avanzato e troppo sorpreso. Barone. Imprecioso, nervoso (è stato ammonito) e anche piuttosto statico, continua il suo momento no. Non riesce a supportare adeguatamente Shalimov nella fase di impastazione della manovra. Balano. Sufficientza di stimo al termine di una partita sofferta, trascorsa all'ombra del tronante Kohler. Mai un guizzo vincente, mai un'intuizione importante. Solo tanta buona volontà.

Baggio. Il terzo gol è stata una «gemma» del fantasista e il quarto un bel guizzo di Casiraghi (per il resto della partita non esaltante). Nel mezzo c'è stata la rete di Pestrescu che per qualche minuto ha offerto un guizzo di vitalità e qualche speranza al Foggia. La larga vittoria sui pugliesi ha una funzione tonica e corroborante per i giocatori juventini dopo la bruttante sconfitta di Firenze. Certo, le speranze di recuperare cinque punti al Milan non sono moltissime. Ma la squadra di Trapattoni sembra aver trovato il coraggio e la concentrazione per continuare a lottare. Il gioco, soprattutto nel secondo tempo, è risultato piacevole. La difesa sembra essersi assediata. Julio Cesar ha dimenticato le magagne fiorentine mentre Carrera e Kohler viaggiano su buoni ritmi. Cresce Marocchi nell'insolita veste di fluidificante e marcatore di fascia sinistra. Mentre Tacconi ha confermato con mezza dozzina di ottimi interventi, cioè coi fatti, le esternazioni di metà settimana. Nella sostanza ha fatto capire che anche per la prossima stagione Pestrescu non potrà avere troppi spazi. È andato bene anche il centrocampo «bianconero» con Corini playmaker, fiancheggiato da Reuter a destra e Galia a sinistra e Baggio più avanzato, «a ridosso» della punta e con licenza di segnare. L'ex bresciano ha fatto vedere buone cose in fase di impostazione. Ora pretenderebbe un utilizzo continuato. Ma non è detto che Trapattoni possa garantirglielo. Lo stesso discorso vale per Di Canio che svanendo a destra e a sinistra ha fatto vedere alcune cose non vedezze. Ma domenica a San Siro ci sarà ancora fra gli undici iniziali? Assente Schillaci, il peso dell'attacco poggiava soprattutto sulle spalle di Casiraghi. Ma il brianzolo non ha fatto molte cose apprezzabili. Forse solo il gol. Il Foggia tiene fede al suo cliché di squadra lenta e impossibile. Ieri ha tentato di reagire alla sfortuna con l'arma del gioco e della velocità. Ha prezzato e messo in difficoltà la Juve per tutto il primo tempo, poi però al secondo rigore la squadra pugliese s'è «sguagliata». Il centrocampo s'è disunito e l'attacco ha sbagliato oltre il lecito. Ecco, il vero problema del Foggia sta nell'attacco. Baiano, Rambaudi e Signori da un po' di tempo a questa parte non riescono a concretizzare il buon lavoro svolto a centrocampo soprattutto da Shalimov. La manovra rossonera, veloce e ricca, si inacidisce nei 16 metri dell'area avversaria. In buona sostanza il giocattolo di Zeman è sempre bello e divertente, ma anche improduttivo.

In gol Batistuta, una doppietta del cecoslovacco ribalta il risultato. Interrotta la serie negativa Skuhrawy medico del grifone malato

Bagnoli «Non vedo, non sento, non parlo»

GENOVA. Per chi era abituato ad un Bagnoli pacato, riflessivo, sempre pronto a stemperare le tensioni, la mini conferenza stampa improvvisata ieri è stata davvero scioccante. Rosso in volto, anche lui s'è scagliato contro i giornali, lui che durante il pestaggio di venerdì aveva difeso i quattro giornalisti vittime dell'aggressione di alcuni tifosi, lui che si era detto disposto a testimoniare in tribunale. Ieri non riusciva a parlare per la rabbia. «I giornalisti hanno subito una violenza materiale, io ho subito una violenza morale e nessuno mi difende. Su un quotidiano di oggi (domenica ndr.) ho letto che avrei provocato il pestaggio con la frase «giornalisti ci marciano» quella frase non l'ho detta io ma uno di voi presenti a Pegli. L'avevo precisato sabato all'agenzia Ansa, qualcuno non è stato leale con me, io non posso essere leale con lui. Avevo anche detto che sarei stato pronto a testimoniare. Beh, da oggi, non leggo, non parlo, non sento». C.S.C.

Signorini «La crisi inventata dai giornali»

GENOVA. Se Bagnoli rilascia interviste durissime, il capitano del Genoa Signorini, unico delegato dalla squadra alle interviste dei post-partita, non è meno duro. «Basta con le interviste banali e sciocche-esordisce - la crisi l'avete montata voi. Il silenzio stampa non è polemico, serve per riordinare le idee. I tifosi sono quelli che fanno vivere noi e voi, vanno rispettati, senza di loro non ci sarebbero i giornali sportivi». Altro clima alla Fiorentina, dove pure ci si lamenta per l'espulsione di Iachini che ha deciso il risultato. «Non mi aspettavo assolutamente di essere cacciato - commenta il protagonista dell'episodio - anche perché la prima volta che sono stato ammonito non ho neppure visto il cartellino: ero a terra per una gomitata di Branco». Anche Radice, che pure ammette le ingenuità difensive della Fiorentina e la superiorità del Genoa nel gioco aereo, ritorna sul cartellino rosso di Iachini. «Non capisco come sia possibile ammonire un giocatore perché sulla punizione un avversario fa una finta». C.S.C.



GENOVA. Poiché è notorio che la pioggia cade di preferenza sul bagnato, quando Gabriel Batistuta ha galoppato in contropiede nella prateria della difesa genovese per poi irruere all'uscita di Braglia, la sensazione è stata quella di un'alluvione imminente. Il naufragio del Genoa - tre sconfitte consecutive, un ambiente in subbuglio per le voci sulle partenze di Aguilera, Eranio e Bagnoli, il silenzio stampa, i tifosi buoni che picchiano i giornalisti cattivi - si stava materializzando dopo soli due minuti. Con due acrobazie di terrificante efficacia, Skuhrawy ha tuttavia offerto la zattera della salvezza. La prima zaccata dei centravanti, che è solito arrampicarsi in ana a quote irraggiungibili per il suo malcapitato marcatore Faccenda, è arrivata al 9' ridando colore al viso terreno di Spinelli. La seconda, otto minuti più tardi, ha permesso al presidente del Genoa di aprire il volto al celebre sorriso a salvadanaio, che si allunga e si allarga come le voci sul contratto di Aguilera, messo in giro dai giornalisti cattivi. Alla gioia ritrovata ha comunque contribuito anche il signor Trentalange, che ha espulso Iachini, quando il punteggio era ancora in parità. Il malva-

GENOA-FIORENTINA

Score and player statistics for Genoa vs Fiorentina. Genoa 3-2 Fiorentina. Goals by Batistuta (2) and Skuhrawy.



gioco centrocampista, udite udite, prima ha contrastato troppo rudemente Branco sulla fascia; poi si è avvicinato a una distanza irregolare a Bortolazzi, che stava battendo una punizione dal limite. Queste nequizie gli sono valse il duplice castigo. Mentre Iachini imboccava il tunnel che porta agli spogliatoi, Aguilera ha calcato la punizione e Skuhrawy ha anticipato tutti di testa compreso un Mareggini uscito dalla porta per ragioni abbastanza misteriose, visto che a Marassi non volano farfalle, almeno in questa stagione. Dal carcere altiguo, piuttosto, è evaso sabato notte un nordafricano, detenuto per violenza carnale. È difficile che fosse allo stadio, comunque sarebbe rimasto deluso: nessuna delle due squadre, infatti, sembrava avere molto a cuore la propria verginità difensiva. La costante della partita è stata infatti una certa propensione allo sbilanciamento e alla distrazione, il che, se è comprensibile nella Fiorentina in inferiorità numerica, riesce francamente inspiegabile nel Genoa, in vantaggio di uomini e di risultato. L'unica giustificazione plausibile è il cattivo stato di forma di alcuni giocatori: da Torrente, incapace di frenare Batistuta, a Branco, bolso ronzino sulla fascia sinistra; da Eranio, titolare in fase di spinta, a Onorati, confusionario e nocivo, a dispetto dell'espulsione di Iachini che di fatto lo lasciava liberosissimo. Quanto alla Fiorentina, Mariellaro e Orlando hanno confermato l'inclinazione per sporadiche giocate ad effetto: l'infaticabile Ruotolo ha emarginato il primo, Carcola ha limitato il secondo. E tocca-

SERGIO COSTA

to dunque a Dunga impostare il gioco ed il brasiliano ha assolto il compito oltre qualsiasi aspettativa; tamponando le falle aperte con frequenza da Pioli, morbido controllore di Aguilera, e dal vezoso stilista Malusci. Il cattivo quadro tattico ha partorito occasioni sene: Skuhrawy ha dominato nel gioco aereo, in attacco e perfino in difesa; Aguilera, dopo aver creato e dissipato (traversa punizione al 32', dribling insistito e tiro ritardato a porta vuota con respinta di Faccenda al 45') ha ripiegato sul consueto ruolo di rifinitore, regalando a Caricola il pallone per il colpo di testa del 3 a 1 (58'). Mareggini ha consumato un parziale riscatto, negando il gol in successione a Ruotolo, Aguilera, Signorini e Onorati. Non si è invece riscattato Trentalange, che ha permesso a Batistuta di aggiustarsi con la mano un assist di Orlando e di fraddare Braglia (80'). È finita con la Fiorentina ad assediare un Genoa imparauro e con la Nord felice a gridare «chi non salta è un giornalista», tre giorni dopo l'aggressione della fossa dei grifoni a quattro giornalisti. Tutto lo stadio saltava, ovviamente indignato; possibile che ne avessero picchiati solo quattro?